

Vite cristiane

Testimonianze di fede nella diocesi di Lucca

Anita Cantieri: Dio al primo posto

L'Anno della fede che stiamo vivendo, costituisce per tutti una occasione privilegiata per soffermarsi e guardare a testimoni della «santità lucchese», relativamente a noi vicini nel tempo, non certo per vuota accademia, ma per comprendere come la fede, accolta e alimentata nel cuore di uomini e donne, li trasforma e li trasfigura nell'incontro con Cristo.

Dal loro volto, come dalle loro parole e dai loro gesti, si delinea la presenza del Crocifisso Risorto. E tale fu la vicenda terrena di Anita Cantieri.

Nacque all'Arancio (Lucca) il 30 marzo 1910 nella numerosa famiglia di Davino e Annunziata Fanucchi, sposi e genitori cristiani. Fin da bambina rivelò un carattere vivace, servizievole nelle faccende di casa, diligente nel frequentare le scuole comunali. Terminate le elementari, a 13 anni passò alla scuola di lavoro presso le Suore Dorotee in Lucca. Lì imparò a ricamare, a dipingere, a cucire, a suonare il pianoforte, a studiare il latino, mettendo in tutto una

esemplare buona volontà. Di questo periodo, testimonianze preziose ci rivelano il suo tendere alla santità, attraverso il crescente desiderio giornaliero di ricevere Gesù Eucaristia, l'amorevolezza verso tutti, il silenzio, la preghiera, accettando con umiltà le correzioni. Soprattutto conobbe il metodo della meditazione quotidiana e ciò che più l'attirava era la Passione di Gesù, argomento spesso condiviso con le sue amiche. Da sottolineare che Anita non si chiuse mai in se stessa, ma nell'ambito della sua parrocchia dell'Arancio lavorò con grande zelo nell'Apostolato della Preghiera, a favore dei missionari e trascorreva la domenica visitando poveri e ammalati, per i quali preparava e distribuiva brodo, latte e budini, con delicatezza e umiltà.

E dietro consiglio della direttrice della scuola delle Dorotee, si scelse un confessore e padre spirituale nella persona di Mons. Angelo Pasquinelli, canonico della Cattedrale e direttore spirituale nel

Seminario Arcivescovile. Fu proprio lui che, conoscendo il desiderio di Anita, maturato negli anni, di donare completamente la sua vita a Cristo e di entrare in un monastero, la presentò al Monastero Carmelitano del Corpus Domini in Firenze, nonostante l'iniziale opposizione di mamma Annunziata. Era il 24 maggio 1931 e per Anita quello era il luogo da tempo desiderato per consumarsi nella contemplazione e nell'amore unicamente per Dio. Alla superiora che le chiese la ragione per aver scelto il carisma carmelitano, con candore rispose: «Per farmi santa come S. Teresa del Bambino Gesù». E in monastero diede prova di avere solo Dio al primo posto, tendendo alla santità con tutte le sue forze, servendo e obbedendo in tutto alla sua vocazione carmelitana. Scriveva in quei mesi: «La

Nata all'Arancio nel 1910, nel 1931 entrò nel Monastero Carmelitano di Firenze: nella sofferenza la santità

vita di una religiosa, la mia vita, deve essere uno sguardo fisso in Dio, un soave amplesso che è fusione di volontà e che farà perdere all'anima mia la sua proprietà per acquistare solo quella di Lui...».

Alla famiglia scrisse per rassicurare la mamma del suo affetto immutato verso tutti, consigliando la preghiera e la frequenza ai sacramenti e per tutti pregava mettendoli nel Cuore di Gesù. Dopo appena due mesi di permanenza nel monastero carmelitano, Anita dovette affrontare una prova dolorosa: la sua salute venne meno a causa di febbri intestinali intermittenti che debilitarono il suo organismo. Finché poté, nascose il suo malessere col sorriso, disimpegnandosi nei suoi servizi alla comunità. Quando si accorsero della sua malferma salute, non le chiesero che di occuparsi di sostituire qualcuna nell'adorazione al Santissimo Sacramento. Intanto la salute andava peggiorando e per Anita venne deciso il ritorno in famiglia, spezzando così il suo desiderio di entrare in Noviziato per poi legarsi al Signore con i voti nella Professione Religiosa. D'ora in poi, il suo convento, la sua cella, sarà a Lucca sulla Via Romana. Qui, sottomessa alla



UN PERCORSO NEL MANNO DELLA FEDE

Abbiamo accolto la proposta di don Emilio Citti di recuperare la testimonianza di fede di persone che, attraverso la loro operosità e il loro stile di vita hanno contribuito all'innalzamento della qualità della vita cristiana nella nostra diocesi; sono persone sconosciute ai più e la cui memoria rischia di scomparire. Senza memoria, siamo senza radici, più vulnerabili e illusoriamente

e ingratamente convinti di essere self-made men, uomini e donne che si sono fatti da soli. Nel cammino di quest'anno dedicato al rinnovamento e alla testimonianza della fede, don Emilio, a cui siamo grati, ci offre come compagni di viaggio coloro che mantennero e accrebbero la loro fede, «combattendo la buona battaglia».

Raffaello Giusti

volontà di Dio, avrebbe consumato il suo sacrificio. «Ho compreso che posso essere tutta di Gesù anche a casa e che posso salvare tante anime attraverso la sofferenza». Con questo sentimento lasciò il convento nell'agosto del 1931 e ritornò in famiglia. Fra alti e bassi la sua salute diminuì e nel 1934 fu costretta a vivere a letto, immolandosi nella sofferenza e nelle rinunce, pur circondata dall'affetto e dalle cure della mamma e delle sorelle. Nel 1935 divenne Terziaria Carmelitana e nel 1936 si iscrisse al sodalizio lucchese «Regnum Christi». E per soddisfare il suo desiderio di cooperare «alla salvezza delle anime», nel 1937 divenne socia di Azione Cattolica, facendo nella sua cameretta una scuola vivente di apostolato e di santità: a quanti vi salivano, veniva trasmessa la sua forte fede. I suoi genitori e il suo padre spirituale, constatando l'inefficacia dei rimedi umani per la guarigione di Anita, decisero di portarla a Lourdes con il treno degli ammalati nel settembre 1935. Il pellegrinaggio fu un martirio, al punto che Anita arrivò a Lourdes stremata e lei stessa, tanto riservata a manifestare i propri dolori, chiese di essere visitata da un medico e questi dovette concludere che «non era da mettersi in un viaggio così lungo».

Ad ogni modo Anita vi era andata volentieri, anche se per altri motivi da quelli dei suoi familiari: «Porterò alla Madonna i sacrifici compiuti per amore di Gesù e chiederò nuove energie per dare immensamente di più. Per tutto questo chiederò tanto amore alla Madonna». Tornata da Lourdes, scrisse: «O Signore, prendi tutto ciò che possiedo, tutto ciò che sono, tutto ciò che desidero, dammi solo l'amore, rendi più vasto il mio cuore affinché possa ricevere l'abbondanza che nella tua bontà spero vorrai riservarmi». Seguirono anni di dolore, ma nella sua cameretta, divenuta un continuo vivaio, tutti sapevano che c'era una santa, la quale, pur tra le sofferenze, consolava, consigliava, donava luce, dimenticando se stessa e abbandonata in Dio. Anita era pronta per il Paradiso. Nella sera del 23 agosto 1942 il parroco dell'Arancio, Don Umberto Massoni, che amministrava l'Estrema Unzione e il Viatico. La mattina successiva del 24 agosto, alle ore 10, mentre nella sua parrocchia si celebrava la festa del Patrono San Bartolomeo apostolo, Anita Cantieri cessava di vivere in terra per vivere eternamente la pienezza dell'unione con Cristo. È sepolta nel Santuario della Madonnina di Capannori.

don Emilio Citti

I dati: strutturale la presenza di immigrati in provincia di Lucca

Nel nostro tempo, dopo quella che avvenne alla caduta dell'impero romano, stiamo assistendo a una nuova irrefrenabile migrazione dei popoli che frantuma l'omogeneità culturale e sociale e impone un cambiamento di mentalità, la capacità di dialogo e di esercizio della sussidiarietà, la ricerca e la condivisione di valori comuni, la conoscenza di tradizioni «esotiche», iniziative di evangelizzazione. Non saremo più ciò che siamo stati né come siamo, e saremo più ricchi. Per questi motivi, l'odierna 99ª Giornata del Migrante è una ricorrenza che ci tocca da vicino e che non può essere ignorata. La presenza di immigrati nella nostra provincia è ormai un fenomeno

strutturale, come dimostrano i dati statistici della Prefettura di Lucca, secondo i quali nell'anno 2011 gli stranieri viventi a Lucca erano 29.768, di cui soltanto il 50% era munito di regolare permesso di soggiorno; la differenza fra maschi e femmine nell'ultimo quinquennio si è triplicata a favore della presenza femminile. I minori risultavano 5.899, che vanno a infoltire le aule scolastiche e a mantenere posti di lavoro a docenti che, per il calo endemico della natalità, perderebbero l'impiego. Per studenti e adulti sono previsti corsi di lingua italiana gestiti dalle scuole frequentate da Enti e Associazioni presenti sul territorio. Le etnie maggiormente

presenti sono quella marocchina, albanese, filippina e dello Sri Lanka (Tamil), ma stanno aumentando i romeni e, in misura minore, i cinesi e i cingalesi. Riguardo all'attività lavorativa, gli africani si dedicano al commercio mentre le persone provenienti dall'est europeo trovano impiego nell'edilizia e, comunque, in lavori stabili. Filippine e Tamil sono frequentemente attivi nel settore dell'assistenza domiciliare. Nei nostri centri, compare una certa varietà di negozi gestiti da stranieri: abbigliamento e ristoranti, dai cinesi; macellerie con carni macellate secondo la legge islamica di purità e negozi di kebab, dai nordafricani.

BRVI

ASSOCIAZIONE MUSICALE LUCCHESA: INIZIA LA STAGIONE CONCERTISTICA

Domenica 13 gennaio inizia la stagione di concerti dell'Associazione Musicale Lucchese nell'Auditorium di San Michele, alle ore 17, con il primo dei dodici concerti dedicati alla musica da camera: si esibirà il contrabbassista lucchese Gabriele Ragghianti e il Quartetto Rossini. Come accade da qualche anno, l'Associazione propone un cartellone ricchissimo e vario che spazia dai grandi repertori del Barocco e del Romanticismo ai classici del Novecento e alla musica contemporanea fino ai cantautori italiani della scuola genovese: De André, Tenco, Fossati e Lauzi. Boccherini è molto rappresentato e non manca l'omaggio a Verdi e a Wagner nel bicentenario della loro nascita. Ai piccoli amanti della musica saranno proposti dieci appuntamenti di «Musica ragazzi» per introdurre bambini e ragazzi all'ascolto e alla comprensione della musica e in particolare della musica colta. L'iniziativa dovrebbe incentivare la cultura musicale che è ancora scarsa nella nostra città, che si è candidata a diventare città creativa della musica per l'Unesco. Inoltre, l'Associazione Musicale, oltre al festival «Lucca in musica», offrirà la visione di film a tema e conferenze con i più importanti esponenti della cultura musicale italiana.

SCIENZA E FEDE IN DIALOGO

A Lappato, venerdì 11 gennaio, ha luogo il secondo incontro di formazione «Credo in un solo Dio, creatore del cielo e della terra: scienza e fede in dialogo» con il prof. Ludovico Galleni, docente di Zoologia generale ed Etica Ambientale alla Facoltà di Agraria dell'Università di Pisa e di Scienze e Teologia all'Istituto Superiore di Scienze Religiose «N. Stenone» di Pisa. Il professore ha approfondito il pensiero di Teilhard de Chardin e si occupa dei rapporti tra evoluzione cromosomica e specificazione. La zona pastorale SE.VI.VA, come prolungamento del bimestre formativo, ha previsto una serie di incontri sulle varie affermazioni del Credo.

FORMAZIONE EDUCATORI E GENITORI DI ADOLESCENTI

Le zone pastorali di Moriano e di Segromigno-Villa Basiliaca-Valleriana propongono un corso di formazione per catechisti di adolescenti e giovanissimi e per animatori di oratorio. Gli argomenti trattati interessano anche i genitori, che spesso hanno difficoltà a comprendere i figli. Gli incontri avranno luogo alla Misericordia di Marlia, via Cortinella 8, alle ore 21.

Programma: 14 gennaio: Psicologia dell'adolescente; la dott.ssa Marcella Rosso, presidente del Consultorio Familiare La Famiglia, affronterà gli aspetti tipici dell'adolescenza quali la ricerca di indipendenza dalla famiglia, il gusto della trasgressione, la legge del branco, il contrasto con le istituzioni; **21 gennaio:** La relazione educativa; Giovanni Fanucchi, psicoterapeuta, tratterà il tipo di relazione da instaurare con i ragazzi e la qualità delle relazioni.

FILIERA CORTO AL MERCATO CONTADINO DI MARLIA

Al mercato contadino di Marlia, gestito dall'associazione «Per Lammarì» e aperto ogni sabato dalle ore 8,30 alle 2,30, si acquistano prodotti di stagione, carni, confetture, formaggi e altri prodotti di filiera corta e di alta qualità a prezzi sostenibili, allineati a quelli praticati nella vendita all'ingrosso. Tutti i prodotti sono controllati con verifiche periodiche in azienda fatte da esperti. In tempi di crisi, è un'occasione da prendere in seria considerazione, perché, oltre al risparmio, si aiutano anche le aziende agricole di giovani del territorio; l'80% delle aziende presenti al mercato sono intestate a persone sotto i 40 anni. Si ricorda, inoltre, che all'analogo mercato di Capannori si svolgono iniziative dimostrative per fare conoscere meglio ai cittadini quello che è esposto sui banchi.